

Irlando Danieli

Undae Temporis (*Onde del tempo – Time waves*)

L'idea di creare una serie di pezzi musicali, da diffondere durante una mostra pittorica dedicata alla Black Light Art – La luce che nasce dal buio, mi è stata suggerita da Mariolina Proja de Santis come originale evento sonoro e modo diverso di avvicinare le due forme artistiche, portandole a una loro interazione espressiva sul campo, cioè nelle sale dell'esposizione. Interazione fatta – per quanto riguarda i quadri – di luci e ombre, buio e chiarore, colori cangianti sotto le lampade di Wood, e – per la musica – di suoni e silenzi, dinamiche di ampio spettro sonoro (dal fortissimo al quasi inudibile), timbri cangianti nelle elaborazioni elettroniche. Ne è nato un cd, prodotto da CALEIDOSCOPIO multiplicity, contenente sei brani idealmente ispirati alle opere pittoriche esposte e che con esse convivranno.

Irlando Danieli: Undae Temporis (*Onde del tempo – Time waves*)

1. Alta tensione con tamburi [10'43"]
2. Canti dell'aria e di sommersi suoni [7'31"]
3. Coro delle stelle dalla chioma di Antares [7'10"]
4. Cristalli infuocati [9'51"]
5. Aurora siderale: nascita di Scorpio [6'40"]
6. I sospiri del Minotauro, i sospiri di Arianna [6'59"]

Produttore del cd [49'23"]: CALEIDOSCOPIO multiplicity (Dr. Prof. Maria Proja de Santis),
Eventi artistico-culturali, © 2017, all rights reserved.

Edizione Musicale: MPA (Musicisti Associati Produzioni), Milano, © 2017, all rights reserved.

Electronics Hi Fi

www.electronicshifi.it



Email: giuseppeida@libero.it



AUDITORIUM del CONSERVATORIO

via Cadorna 4, Como

Nell'ambito della mostra BLACK LIGHT ART: la luce che colora il buio

Sabato 11 Novembre h. 17,30

“LUCI, OMBRE, COLORI IN CONCERTO”

Ensemble di flauti del Conservatorio di Como
a cura dei Maestri Maurizio Saletti e Luca Truffelli



Flauto solo

C. Debussy Syrinx
Flauto: Anna Ratti

Trascrizioni per quartetto

J. S. Bach «Badinerie»
dalla Suite per orchestra n. 2 in si minore, BWV 1067
Flauti: Francesca Mancuso, Clara Cavalleretti, Eliesa Qollopeku, Greis Tati.

J.S. Bach «Aria sulla quarta corda»
dalla Suite per orchestra n. 3 in re maggiore BWV 1068
Flauti: Eliesa Collopeku, Greis Tati, Anna Ratti, Francesca Mancuso.

Trascrizioni per quintetto

A. Vivaldi, Concerto Op. 10 n. 3 «Il Gardellino»
Flauto Linda Astori, Lucilla Giusti, Lisa Baruzzi, Francesca Mancuso, Chiara Caronti (flauto in sol).

Flauto solo

E. Bozza Image
Clara Cavalleretti
A. Honegger Danse de la chèvre
Sofia Panzeri

Trascrizioni per quartetto

W. A. Mozart Quattro arie da «Il flauto Magico», «Le Nozze di Figaro», «Don Giovanni»
Flauto Anna Ratti, Sofia Panzeri, Greis Tati, Clara Cavalleretti.

Trascrizioni per quintetto

G. Rossini Ouverture da «Il Barbiere di Siviglia»
Flauto Francesca Mancuso, Lisa Baruzzi, Eliesa Collopeku, Chiara Caronti, Noemi Minniti (flauto in sol).

Flautiste

Linda Astori, Chiara Caronti, Clara Cavalleretti, Lucilla Giusti, Francesca Mancuso, Noemi Minniti, Eliesa Qollopeku, Sofia Panzeri, Anna Ratti, Greis Tati.

Un evento molto particolare, “Luci, ombre, colori in concerto”, tutto declinato al femminile e per soli flauti.

Fin dai tempi più antichi, e in tutte le culture, il flauto è presente e un alone magico e rituale accompagna lo strumento nelle sue varie forme, a partire da quello mitico, inventato dalla dea Pallade Atena, ricavato da un osso di cervo scavato, con fori, per permettere d’imitare i variegati suoni del vento, strumento che la dea avrebbe smesso di suonare quando vide, riflesso in uno specchio d’acqua, il suo bel volto deformato dall’atto del soffiare. Lo strumento gettato via da Atena fu raccolto dal satiro Marsia cui cara costò la sfida musicale con Apollo, il dio della cetra, giudici le Muse!

“Syrinx” (1913) di Debussy, che rappresenta una sorta di manifesto delle possibilità espressive dello strumento con la sua sonorità scura e intensa del registro grave, apre il programma. Nata come musica di scena, accompagnava forse la morte del dio Pan, innamorato della ninfa Syrinx (Siringa) che non lo ricambiava e che, inseguita dal dio, si rifugiò in un canneto dove, per un intervento divino, venne trasformata in canna, quella canna che Pan tagliò in sette segmenti legati ingegnosamente con la cera creando il suo strumento simbolo.

Il flauto affascinò più volte Debussy e, come per il “Prélude à l’après-midi d’un faune”, con “Syrinx” la melodia sospesa del flauto, è “così carica di voluttà da divenire angosciosa” (Jan-kélévitch). L’associazione dello strumento al dio Pan, arricchendone l’aspetto immaginifico, influenzò i compositori dell’Impressionismo e del Simbolismo che assegnarono al flauto un ruolo solistico prima raramente riconosciuto, sfruttando sfumature dello strumento fino ad allora poco usate.

Nel gioioso viaggio musicale dalle tante variazioni luministiche e cromatiche, incontriamo J. S. Bach. In “Sillogismi dell’amarezza” del 1952, scrive Emil Cioran, riprendendo Goethe: “Se c’è qualcuno che deve tutto a Bach, questi è proprio Dio!” E Bach al flauto assegnò una rilevante presenza anche nella produzione sacra.

Se per l’enciclopedista D’Alembert “Ogni musica che non dipinge nulla non è che rumore”, ecco Vivaldi che con Il concerto “Il Gardellino” ricrea i suoni naturali del canto attraverso preziosi effetti di armonia imitativa e dipinge di colori smaglianti tutto quello che esprimono le sue note.

All’inizio dell’Ottocento il flauto, dopo le tante mutazioni avvenute nel tempo, raggiunge livelli di perfezione, fino ad assumere, a metà del secolo, con Boehm, la forma moderna del flauto traverso dalle straordinarie possibilità strumentali.

“Image” è il pezzo più famoso del novecentista E. Bozza e costituisce per l’esecutore una vera sfida tecnica.

Sullo sfondo di un paesaggio misterioso, in “Danse de la chèvre” (1921), danza la capra tra guizzi e salti virtuosistici nel brano particolarmente significativo che racchiude tutte le linee guida dell’opera di A. Honegger.

In un’apoteosi di luci e colori si conclude il programma con l’insieme di quattro flauti che eseguono brani tratti dalle opere di Mozart, tra le quali non poteva mancare “Il Flauto Magico”, e con la trascrizione per cinque flauti dell’Ouverture da “Il Barbiere di Siviglia” di G. Rossini.

L’arch. Giordano Ernesto Sala, fotografo d’arte, realizzerà immagini dell’evento secondo la sua visione interpretativa del gesto musicale delle flautiste.

Maria Proja de Santis